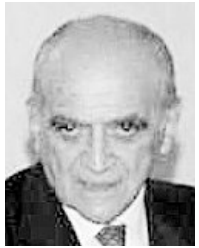
# Una cultura condivisa fra Svizzera italiana e Italia

**PIERO BASSETTI ***

*Ho letto con grande piacere l'opinione di venerdì 5 giugno pubblicata dal vostro giornale a firma della municipale di Lugano Giovanna Masoni-Brenni e intitolata* Un nuovo libro per dibattere sulla nostra identità. *Giovanna Masoni-Brenni, nel commentare il libro* Identità nella globalità – le sfide della Svizzera italiana, *appena pubblicato dall'editore Giampiero Casagrande, sottolinea giustamente due temi di grande rilevanza per la Svizzera italiana: «L'importanza delle regioni e dei rapporti interregionali, con l'"occasione" insubrica e lombarda da cogliere, legata anche al ruolo dei trasporti e collegamenti e al concetto di piattaforma di snodo» e «l'adesione all'italianità o italicità come identità rafforzata, glocale e moderna, affinché la Svizzera italiana si possa presentare a Berna con una cultura di riferimento stratificata, storicamente verificata e produttrice di grande cultura, che non teme confronti con le altre regioni e culture e che sente e interpreta il suo ruolo di minoranza consapevole di sé e dei progetti importanti che sta realizzando».*



*La municipale luganese, responsabile del Dicastero cultura della Città, parla della «rinascita, o addirittura della nascita ex novo, di un Ticino bassettianamente glocal – che sa ripensare e valorizzare il "locale" in una relazione diversa e nuova con il "globale" – e franscinianamente libero».*

*Vedermi citato accanto a Stefano Franscini, uno degli uomini che hanno fatto il Ticino e la Svizzera italiana, non può che rendermi orgoglioso. Spero, infatti, che, nel mettere l'accento su un auspicabile rilancio della «"produzione" di uomini e donne liberi e aperti», come si augura Giovanna Masoni-Brenni, rilancio che poggia indubbiamente sulla necessità di una forte e puntuale educazione alla responsabilità civica, innegabilmente collegata alla promozione della cultura e dell'educazione, la Svizzera italiana tutta possa accogliere le mie parole, contenute nel libro citato: «Ogni volta che ci ritroveremo nel mondo a parlare in modo italiano su una delle tante reti globali, io con in tasca un passaporto italo-europeo, il ticinese e il grigionese con quello confederale, non mancheremo di accorgerci che c'è molto, troppo, che ci accomuna nella relazione* vis à vis *con il mondo; che insieme possediamo una ulteriore meta-appartenenza identitaria – non solo linguistica ma anche valoriale e comportamentale – che si congiunge al di là delle differenze stabilite dai nostri passaporti. Qualcosa che richiama semmai un nostro senso di appartenenza aggiuntivo, oltre a quello di svizzeri e italiani; una meta-identità legata alla comune civiltà, che noi chiamiamo "italica", della quale fanno parte, oltre agli italiani, anche i ticinesi e i grigionitaliani nonché tutti coloro che in una tale civiltà desiderano riconoscersi».*

*Da parte mia, ringrazio di cuore la municipale di Lugano, Giovanna Masoni-Brenni, per le belle e importanti parole. Desidero altresì sottolineare come il lavoro fatto insieme con la Città di Lugano, che ha aderito alcuni anni fa all'associazione di istituzioni transfrontaliera «Globus et Locus» che mi pregio di presiedere, sia stato foriero di importanti apporti reciproci.*

*Sono convinto che in futuro la collaborazione con Lugano potrà essere ulteriormente rafforzata con l'obiettivo di promuovere un modo di pensare e agire autenticamente glocal (globale e insieme locale), necessario ad affrontare con efficacia il mondo attuale in rapida evoluzione.*

* presidente di Globus et Locus, Milano